

TRAFORO

Due fiduciari per il tunnel Li ha voluti la Serenissima

VERONA — Comune e Provincia hanno nominato un «fiduciario» ciascuno per lavorare al progetto del tunnel delle Torricelle. La richiesta è stata avanzata dalla società autostradale Serenissima che intende esplorare la fattibilità dell'opera dal punto di vista finanziario, tecnico, ambientale e idrogeologico. L'intenzione finale - nel caso in

cui la verifica sia incoraggiante - è quella di avviare un'operazione di project financing in grado di pagare l'opera. Seguendo la richiesta dei vertici dell'A4, Palazzo Barbieri ha nomina-

to Giorgio Zanoni, dirigente del settore traffico e mobility manager del Comune. La sua missione è quella di lavorare al tracciato approvato dalla maggioranza e inserito nel Pat: dalla tangenziale est-Cà Rossa fino a superare a nord l'abitato di Parona, il percorso descrive un arco tutto in galleria il cui scopo è quello di non disturbare i quartieri pedecollinari di Avesa, Quinzano e la

zona di San Rocchetto.

Dai palazzi Scaligeri è invece uscito il nome di Elisabetta Pellegrini, capo area del settore pianificazione. Le due amministrazioni si avviano alla verifica con obiettivi diversi: per la giunta comunale il traforo non rappresenta una priorità e perciò insiste nella richiesta di devolvere i 52 milioni di euro accantonati dal-

la Serenissima a favore di Verona per opere di viabilità nel settore sud della città. Al contrario, il presidente Elio Mosele ieri ha ribadito la propria convinzione: «Il traforo è necessario

per completare l'anello di scorrimento del traffico attorno a Verona». Indipendentemente dalle posizioni di partenza, lo studio verrà realizzato e solo alla fine «sapremo se l'opera è davvero fattibile o se - come ipotizza il responsabile dell'Urbanistica Roberto Uboldi - sia solo un argomento di cui si continua solo a parlare da decenni».

M.Z.

Il Comune ha nominato Giorgio Zanoni, la Provincia Elisabetta Pellegrini